

(2004/C 58 E/208)

INTERROGAZIONE SCRITTA E-2682/03
di Alexandros Alavanos (GUE/NGL) alla Commissione

(10 settembre 2003)

Oggetto: I supplenti e la direttiva 1999/70/CE

Ogni anno in Grecia, nelle scuole elementari e secondarie, si registrano posti vacanti nell'organico del personale docente. Per fronteggiare i problemi causati nelle scuole dalla mancanza di insegnanti, ogni anno le carenze d'organico vengono colmate con supplenti o insegnanti retribuiti a ore. Ne consegue che spesso gli stessi docenti insegnano nella medesima scuola con un contratto annuale a tempo determinato, in base al quale vengono licenziati alla fine di un anno scolastico per poi essere assunti di nuovo all'inizio del successivo. Tra due contratti successivi intercorre una pausa di due mesi, corrispondente alle ferie dei cosiddetti «lavoratori comparabili» ai sensi della direttiva 1999/70/CE⁽¹⁾, cioè degli insegnanti con regolare contratto; detta pausa è più lunga rispetto a quanto previsto nel decreto presidenziale 81/2003 che recepisce la direttiva 1999/70/CE nel diritto greco, con la conseguenza che essi vengono esclusi dall'applicazione della direttiva.

Considerando la risposta della Commissione alla mia interrogazione E-0360/02⁽²⁾, ove si dice che le disposizioni della suddetta direttiva possono applicarsi ai supplenti con contratto a tempo determinato, e visto l'articolo 3 della direttiva, vorrei sapere dalla Commissione come si applichi la suddetta direttiva ai supplenti.

⁽¹⁾ GU L 175 del 10.7.1999, pag. 43.

⁽²⁾ GU C 160 E del 4.7.2002, pag. 213.

Risposta della sig. ra Diamantopoulou a nome della Commissione

(9 ottobre 2003)

Conformemente alla direttiva 1999/70/CE del Consiglio del 28 giugno 1999 relativa all'accordo quadro sul lavoro a tempo determinato concluso dalla Confederazione europea dei sindacati (CES), dall'Unione delle confederazioni delle industrie della Comunità europea (UNICE) e dal Centro europeo dell'impresa a partecipazione pubblica (CEEP), spetta agli Stati membri, previa consultazione delle parti sociali, stabilire a quali condizioni i contratti a tempo determinato vadano considerati «successivi» (clausola 5.2).

Occorre tuttavia ricordare che uno degli obiettivi della direttiva consiste nel prevenire gli abusi derivanti dall'utilizzo di una successione di contratti a tempo determinato. Qualora uno Stato membro stabilisca una definizione di contratti a tempo determinato successivi che in sostanza pregiudichi la finalità protettiva della direttiva, tale definizione non sarebbe compatibile con il diritto comunitario.

(2004/C 58 E/209)

INTERROGAZIONE SCRITTA E-2683/03
di Alexandros Alavanos (GUE/NGL) alla Commissione

(10 settembre 2003)

Oggetto: Creazione di nuovi posti di lavoro in Grecia

Nella raccomandazione del Consiglio⁽¹⁾ sull'attuazione delle politiche degli Stati membri per l'occupazione, relativamente alla Grecia si afferma che «il tasso d'occupazione della Grecia è notevolmente inferiore agli obiettivi fissati dal Consiglio europeo, specie per le donne ... Nel 2002 la disoccupazione è diminuita per il terzo anno consecutivo, ma resta al di sopra della media dell'Unione, con un tasso di disoccupazione femminile che è più del doppio della percentuale maschile».

1. Quanti posti di lavoro, suddivisi per sesso e per categoria lavorativa, sono stati creati in Grecia dal 1998 ad oggi?

2. Di tutti i posti di lavoro creati, quanti sono a tempo pieno e quanti a tempo parziale? Quanti hanno un contratto a tempo determinato? Quanti sono stati creati grazie ai patti locali per l'occupazione?

3. In quali settori sono stati creati?

(¹) COM(2003) 177.

Risposta della sig.ra Diamantopoulou a nome della Commissione

(2 ottobre 2003)

In riferimento all'interrogazione presentata dall'Onorevole parlamentare, la Commissione ritiene che, per quanto concerne il mercato del lavoro, la posizione economica della Grecia stia progressivamente avvicinandosi alla media dell'Unione, pur essendo ancora caratterizzata da un livello di occupazione relativamente basso e da un'elevata disoccupazione. Le ultime cifre relative al mercato del lavoro indicano qualche progresso, principalmente dovuto al calo costante del tasso di disoccupazione e, per la prima volta negli ultimi anni, alla crescita dell'occupazione (grazie al maggiore accesso delle donne e degli immigrati al mercato del lavoro).

Appare tuttavia evidente che aumentare il tasso di occupazione fino a raggiungere gli obiettivi di Lisbona (un tasso di occupazione globale del 70 %, con oltre il 60 % di donne e il 50 % di lavoratori anziani entro il 2010) rappresenta una notevole sfida per la Grecia, considerato il basso livello di crescita dell'occupazione. Al fine di mobilitare le persone attualmente inattive (prevalentemente donne e lavoratori anziani) occorrerebbe una riforma del mercato del lavoro di ampia portata.

In base ai dati dell'indagine sulle forze di lavoro (Labour Force Survey), la situazione in Grecia è la seguente:

- la crescita dell'occupazione è stata alquanto modesta negli ultimi tempi. Nel corso degli ultimi cinque anni in Grecia il tasso di occupazione è aumentato dal 55,3 % nel 1999 al 56,7 % nel 2002, un risultato sfavorevole se paragonato a una media europea del 64,3 %;
- dati recenti dell'indagine sulle forze di lavoro rivelano alcuni segnali incoraggianti. Misurata su base annua, l'occupazione globale ha registrato un netto incremento nel terzo trimestre del 2002, rispetto allo stesso periodo nel 2001 (1,3 %). Si tratta del più significativo aumento dell'occupazione verificatosi dal 1998. In termini assoluti questa ripresa corrisponde a 114 000 persone. Per quanto concerne le categorie di lavoratori, (dipendenti, autonomi e in particolare i coadiuvanti familiari), tutti hanno contribuito a questo sviluppo positivo;
- dal 1998 al 2001 si riscontra uno sviluppo dell'occupazione globale lievemente favorevole alle donne, il cui tasso di occupazione è aumentato dello 0,7 %, rispetto a un calo dello 0,8 % per gli uomini. La tendenza delle donne ad entrare più rapidamente nel mercato del lavoro è inoltre confermata da un altro aspetto dell'indagine sulle forze di lavoro, in base alla quale nel secondo trimestre del 2001 circa 49 592 donne aspiravano a entrare nel mercato del lavoro, di cui un terzo ha trovato un'occupazione, mentre le altre (due terzi) si sono iscritte ad uffici di collocamento.
- In risposta alla seconda domanda, i dati dell'indagine indicano inoltre che la maggior parte dei nuovi posti di lavoro creati erano occupazioni a tempo pieno. Il tasso dell'occupazione equivalente a tempo pieno è aumentato dal 55,1 % nel 1999 al 56,3 % nel 2002. Questa tendenza non riguarda solo il settore manifatturiero, ma anche il settore dei servizi, dove il 91 % dei nuovi posti di lavoro nel 1999 erano destinati a lavoratori qualificati a tempo pieno.
- Sebbene l'occupazione a tempo parziale rimanga a bassi livelli, si è verificato un aumento dal 3,9 % nel terzo trimestre del 2001 al 4,5 % nello stesso periodo del 2002. La Commissione ritiene che promuovere forme flessibili di occupazione, principalmente a tempo parziale, rappresenti un passo essenziale per l'aumento dei tassi di occupazione e accoglierebbe con favore qualsiasi azione volta a incoraggiare l'occupazione a tempo parziale, sia nel settore pubblico sia in quello privato. Inoltre, l'occupazione a tempo determinato è lievemente calata rispetto all'occupazione globale, dal 12,1 % nel 1998 all'11,2 % nel 2002.

- Infine, per quanto concerne il terzo punto, il settore dei servizi ha rappresentato la fonte principale di nuovi posti di lavoro, come per tutti gli Stati membri. In base all'indagine sulle forze di lavoro, la crescita dell'occupazione nel settore dei servizi è stata del 5,4% nel 1998, dello 0,5% nel 1999, dell'1,1% nel 2000, dello 0,5% nel 2001 e dell'1% nel 2002, uno sviluppo che motiva l'aumento della quota di occupazione in questione dal 57,7% nel 1998 al 60% nel 2002.
- Un'analisi più dettagliata degli sviluppi dell'occupazione settoriale mostra che gli attuali progressi sul piano dell'occupazione sono alimentati da una ripresa dell'occupazione agricola, da un significativo incremento nel settore dell'attività edilizia (connesso con la preparazione delle infrastrutture per le Olimpiadi del 2004) e da una rapida crescita nel settore dei servizi aziendali e delle attività immobiliari.

(2004/C 58 E/210)

INTERROGAZIONE SCRITTA E-2686/03
di Alexandros Alavanos (GUE/NGL) alla Commissione

(10 settembre 2003)

Oggetto: Raccolta di dati statistici

È stato appurato che i servizi greci non forniscono tempestivamente a Eurostat le statistiche che sono invece tenuti a inviare in conformità a una serie di direttive; a titolo indicativo, si menzionano i settori del turismo, dell'ambiente e dell'occupazione. Vorrei sapere dalla Commissione se può fornire un elenco delle direttive che stabiliscono l'invio di informazioni specifiche ai servizi competenti dell'Unione europea, specificando per quali direttive la Grecia non fornisca i dati oppure li fornisca dopo la scadenza dei termini o seguendo metodi non compatibili con le metodiche stabilite dall'Unione europea per la raccolta dei dati.

Risposta data dal sig. Solbes Mira a nome della Commissione

(24 ottobre 2003)

Va ricordato che la Grecia rispetta in larghissima misura i suoi obblighi comunitari in materia statistica; su più di 260 atti legislativi, solamente alcune disposizioni non sono state rispettate.

È vero tuttavia che alcuni punti possono essere migliorati, soprattutto riguardo al rispetto dei termini di trasmissione. Una tabella riassuntiva delle questioni che si prestano a eventuali critiche riguardo alla conformità con gli obblighi statistici viene trasmessa all'Onorevole parlamentare nonché al Segretariato. La Commissione sta esaminando le azioni adeguate per rimediare a questa situazione secondo le procedure in vigore e rimarrà in contatto con le autorità greche.

(2004/C 58 E/211)

INTERROGAZIONE SCRITTA P-2698/03
di Ingo Schmitt (PPE-DE) alla Commissione

(3 settembre 2003)

Oggetto: Politica a favore delle persone disabili — concessione di fondi

1. A quanto ammontano complessivamente i fondi finanziari a disposizione della politica a favore dei disabili?
2. A quanto ammontano complessivamente i fondi finanziari destinati alla politica a favore dei disabili nel contesto dell'anno europeo dei disabili?
3. A quanto ammontavano o ammontano i fondi messi a disposizione di cui alla domanda 1 e 2 della Repubblica federale tedesca e/o dei Länder tedeschi?